

Inizia l'anno scolastico. La situazione dell'edilizia scolastica

In occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico il Ministero rende noti i dati disponibili sull'anagrafe dell'edilizia scolastica. Cifre che il Miur intende mettere a disposizione di tutti, dagli studenti ai docenti, fino ai genitori, gli amministratori e tutti coloro che sono interessati ad un tema così importante per il futuro dell'Italia. La scuola - e la formazione in genere - sono infatti il motore dello sviluppo e il loro stato fornisce un indicatore prezioso per quello, più generale, del Paese. Dai dati emerge una situazione dell'edilizia scolastica fatta di luci e ombre, con eccellenze e situazioni più difficili sulle quali è necessario intervenire. La messa a disposizione dei dati risponde ad una logica, seguita dal Miur, di trasparenza e condivisione delle informazioni.

Alcune maggiori criticità

Dalla lettura dei dati statistici emerge una situazione delle scuole piuttosto variegata. In ogni caso, sia gli aspetti positivi sia gli elementi di maggiore criticità sono il prodotto di problemi stratificati nel tempo, nel corso dei decenni passati. Un dato resto evidente dalle informazioni disponibili sul periodo di costruzione degli edifici, secondo cui il 4% di essi è stato costruito prima del 1900. E la maggior parte, il 44% delle scuole, in un periodo che va dal 1961 al 1980. Una eredità, questa, che incide e assume un significato per i diversi aspetti sui quali l'anagrafe dell'edilizia scolastica pone l'attenzione, in particolare per quanto riguarda il rischio sismico e le normative antincendio. Ed è proprio su questi due fronti che si concentra, in particolare, il piano che il Miur intende varare a breve.

Normativa antincendio

Per quanto riguarda la normativa antincendio è necessario fare alcune considerazioni preliminari. A fronte di un dato che vede solo il 17,7% degli edifici in possesso del relativo certificato di prevenzione incendi (CPI) è opportuno precisare che condizione necessaria per ottenere il CPI è il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla normativa. Il mancato rispetto di uno solo di tali requisiti comporta, dunque, il non ottenimento del certificato. Da questo punto di vista, è comunque doveroso ricordare che - tra i requisiti previsti - il 66,5% delle scuole possiede un impianto idrico antincendio; il 49,3% dispone di una scala interna di sicurezza; il 61,5% possiede la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; il 63% è munito di un sistema di allarme; il 98,3% è in possesso di estintori portatili; il 95,1% possiede un sistema di segnaletica di sicurezza. In ogni caso, sono le regioni del Sud che presentano, da questo punto di vista, le maggiori criticità.

Il Piano del Miur

Per questo motivo, il piano del Miur prevede un investimento di 680 milioni di euro (risorse europee) per interventi di riqualificazione e messa in sicurezza degli immobili scolastici delle Regioni appartenenti all'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). In particolare, saranno realizzati interventi in 1.565 scuole così articolati: in Calabria 111,6 milioni di euro per interventi in 257 scuole, in Campania 273,5 milioni per 625 scuole, in Puglia 51,6 milioni di euro per 121 scuole, in Sicilia 244,3 milioni di euro per 562 scuole.

Il rischio sismico

Il tema del rischio sismico è strettamente collegato a due elementi più generali: la caratteristiche geologiche del territorio italiano costituito, come noto, da numerose aree sismiche e i periodi di costruzione del patrimonio immobiliare scolastico. Come già esposto, la maggior parte degli edifici scolastici è stata costruita tra gli anni '60 e gli '80, un periodo nel quale i criteri di costruzione degli edifici erano scarsamente influenzati da una "cultura antisismica" che solo di recente è andata consolidandosi in Italia. Ma intervenire su tali edifici, costruiti secondo standard ormai superati, al fine di adeguarli alla attuale normativa risulta, stando a quanto dichiarato da esperti e tecnici, del tutto inefficace. Unico rimedio, dunque, è quello di costruire nuovi edifici secondo gli attuali requisiti normativi e coerenti con le necessità legate all'evoluzione tecnologica che caratterizzerà i nuovi modelli scolastici.

La proposta del Miur

Il progetto di riqualificazione vede coinvolto il Ministero su più fronti: da una parte, così come previsto dall'art. 53 del decreto semplificazioni, sono in via di predisposizione, da parte di una commissione, le linee guida in materia di edilizia scolastica, con particolare riferimento all'architettura interna delle scuole corrispondente ai processi di innovazione in atto (Agenda Digitale Italiana). Dall'altra parte, dal punto di vista operativo, il Miur - in collaborazione con Regioni ed Enti locali quali proprietari degli immobili e soggetti istituzionalmente competenti in materia - intende promuovere la costituzione, a livello territoriale, di fondi immobiliari. Questi strumenti possono consentire di raggiungere l'obiettivo di costruire nuove strutture superando, ad esempio, i limiti di spesa imposti dal Patto di stabilità interno. Nel caso di utilizzo dei fondi immobiliari, la realizzazione delle opere, l'investimento necessario e l'eventuale indebitamento sono, infatti, completamente a carico del fondo stesso, cui parteciperanno Comuni, Province, altri enti istituzionali presenti sul territorio, nonché il Ministero. Il fondo dovrà valorizzare gli immobili obsoleti e realizzare le nuove strutture, restituendo all'Ente locale un patrimonio immobiliare scolastico nuovo ed efficiente. Le risorse a disposizione del Miur destinate all'edilizia scolastica contribuiranno, come cofinanziamento, alla realizzazione di questi fondi.

I dati sulla classificazione antisismica e certificazione antisismica si riferiscono al "Rapporto Nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica" del febbraio 2010.

Tutti gli altri dati sono aggiornati a Maggio 2012.